

IL VOTO NEL PADOVANO

I fortini del centrosinistra travolti dall'onda zaiana

Non è vero che era tutto previsto. E non è neppure vero che è facile da spiegare. Nei fortini del centrosinistra, dove i sindaci li ha messi il Pd - e non cent'anni fa, l'anno scorso - il mito dell'uomo forte che piace a tutti e da tutti si fa votare non aiuta a venire a patti con questa vittoria straripante di Zaia. Da Rubano a Piove di Sacco, comuni guidati da sindaci Pd, è difficile spiegare questa svolta. **CADONI / PAGINA 17**

Elezioni regionali nel Padovano

Anche a Rubano e Piove di Sacco, guidati da amministrazioni di centrosinistra, il presidente ha fatto il pieno di voti. «Un plebiscito personale»

Nei fortini "rossi" travolti dall'onda di Zaia «Ci è mancata la spinta dei nostri sindaci»

IL RACCONTO

Non è vero che era tutto previsto. E non è neppure vero che è facile da spiegare. Nei fortini del centrosinistra, dove i sindaci li ha messi il Pd - e non cent'anni fa, l'anno scorso - il mito dell'uomo forte che piace a tutti e da tutti si fa votare non aiuta a venire a patti con questa vittoria straripante di Zaia. Infatti gli elettori di centrosinistra, quelli che la Lega manco morti, si muovono spaesati con un punto interrogativo sopra la testa, come nei cartoni animati.

PER COLPA DI CHI?

Rubano, per esempio. Da sei anni e mezzo comune guidato dal centrosinistra. Giovanna Gazzetta, presidente dell'Associazione di coordinamento del volontariato, una che con il Pd si sporca le mani, non nasconde di sentirsi barcollare per la botta. «Sapeva-

mo che Zaia era forte, ma credevamo che fosse possibile almeno rinnovare il consiglio, mandandoci qualche giovane, e rafforzare la rappresentanza, eleggendo qualche sindaco. E invece niente. Fuori Artuso, fuori Bisato, il Pd a pezzi. Com'è possibile? Noi non molliamo, ma è chiaro che ora bisogna mettersi a costruire un futuro diverso, per i giovani che se ne vanno, per la sanità che va verso i privati, per il sociale e in particolare modo per i nostri anziani che hanno bisogno di più assistenza».

UNO DI FAMIGLIA

Ettorino Mancuso, presidente delle Botteghe di Rubano, dice che Zaia non l'ha votato. «Ma avrei potuto», confessa. «Perché ha gestito bene la pandemia, è stato in tv tutti i giorni a tranquillizzarci. E poi è simpatico. Alla fine la gente sceglie la persona. Anche qui a Rubano l'abbiamo fatto,

eleggendo due volte Sabrina Doni. Ora gli esperti faranno le analisi, ma noi gente comune votiamo chi ci dà fiducia». Lo sa bene anche Marco Valerio Pedron, ex sindaco di Mestrino e ora capogruppo della Lega nel consiglio di Rubano, dove la minoranza di sei seggi è tutta leghista. «Ogni elezione fa storia a sé e il trionfo di Zaia non significa che qui vinceremo facilmente la prossima volta», ammette. «Questo risultato si spiega solo in un modo: la gente apprezza il presidente, perché lui è duro ma moderato, ascolta tutti, non è divisivo, dà sicurezza e ha saputo gestire le emergenze. Poi anche lui sbaglia, ci mancherebbe, ma per i veneti è stato una specie di padre di



famiglia. E questa cosa sicuramente è stata apprezzata».

SOVRAESPONTO

Il sindaco Sabrina Doni sa che prossimamente il Pd è atteso da una di quelle sedute di autoanalisi che durerà diversi mesi. «Ma il successo di Zaia, anche qui da noi, non ha misteri: è un voto alla persona. Lui è amato, ha avuto una sovraesposizione mediatica senza precedenti e ne ha raccolto i frutti. Lui e non i partiti, non la Lega, che infatti avrà qualche problemino con questo sbilanciamento di consensi. Noi invece dobbiamo riflettere per bene, perché la coalizione è andata proprio male e ha pagato l'opposizione debole fatta in questi anni».

RIPARTIRE DA ZERO

Anche Davide Gianella, sindaco di Piove di Sacco, altro comune targato Pd, è convinto che, al netto dei problemi del centrosinistra, Zaia abbia raccolto un plebiscito tutto personale. «Siamo in una società leaderistica. Lui ha un gradimento enorme mentre la Lega è salvata solo grazie ai co-

lonnelli di Zaia, sennò sarebbe stato un disastro anche per loro». In quanto a disastri, in ogni caso, il Pd è largamente primo: «Dobbiamo ripartire da zero», dice Gianella. «Serve tempo, c'è bisogno di un ricambio. È mancata un'opposizione vera in Regione, non ci si inventa in poche settimane e non è giusto neppure nascondersi dietro alla presunta debolezza di Lorenzoni».

SENZA AVVERSARI

Eppure una strategia diversa per opporsi allo straripamento poteva esserci. Ne è convinto Andrea Ferrara, referente della Confesercenti del Piovese. «Il candidato del centrosinistra era debole. Io mi aspettavo che i sindaci, per esempio il nostro Gianella, potessero scendere in campo. Avrebbero raccolto tanti voti, basta vedere com'è andata la Venturini. Così invece Zaia non ha avuto avversari. E dopo mesi in cui l'abbiamo visto in tv ogni giorno, la gente lo ha scelto come riferimento perché trasmette sicurezza».

SMEMORATI

«Ma la gente ha anche poca

memoria», sibila l'ex sindaco Lino Conte. «Tanti, troppi hanno dimenticato le contraddizioni nella strategia di Zaia contro il Covid, i suoi errori, le discoteche aperte dopo il limite dei cento metri. E tutto quello che era successo prima. Qui all'ospedale di Piove ha tagliato reparti, levato primari. Ma niente, il populismo ha trionfato. La gente vuole essere accontentata, almeno a parole». E a parole, di sicuro, Zaia è stato il più bravo. «Ha amministrato bene», riconosce un altro ex sindaco, Carlo Valerio, «e come si fa con i sindaci, la gente l'ha scelto per continuare ad amministrare così. La sua lista è una specie di civica, ha preso voti da tutti. E io credo che sia un segnale di maturità, questa capacità degli elettori di scegliere la persona e non il simbolo di un partito. Speriamo che questa consapevolezza sia un buon viatico anche per altre elezioni». —

CRISTIANO CADONI

**Gli elettori del Pd
s'interrogano sul crollo
«Adesso dobbiamo
ricominciare da zero»**



Uno scorcio di Rubano, Comune amministrato dal centrosinistra ma dove Zaia ha raccolto il 73 per cento



Peso:1-5%,17-64%